



Buon samaritano  
Cattedrale Santissima Trinità, Atene

### Lettera pastorale per la Quaresima 2025.

*...io sono la porta delle pecore...*

*"In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti, ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore" (Gv 10,7-11).*

Carissimi,

La domenica 29 dicembre, in comunione con tutte le cattedrali del mondo cattolico, abbiamo celebrato, prima della Divina Liturgia, nella nostra cattedrale della Santissima Trinità ad Atene, l'inizio dell'Anno Santo. Nella mia lettera pastorale per il Natale vi ho spiegato cosa era l'Anno Santo o Anno Giubilare, e con quale spirito potevamo e dovevamo noi, come Esarcato Apostolico per i cattolici di tradizione bizantina in Grecia, celebrare e vivere questo evento che doveva impegnarci a vivere come cristiani, come Chiesa, questo periodo di tempo e, in fondo, tutti i giorni della nostra vita.

Vedendo le celebrazioni che avvenivano a Roma in quei giorni di Natale, con l'apertura delle cosiddette "porte sante" delle basiliche papali, alcuni dei nostri fedeli mi hanno chiesto se non potessimo anche noi "celebrare" l'apertura di una "porta santa"

in qualche nostra chiesa, riprendendo quello che vedevamo che si faceva nelle basiliche romane. Siccome questa possibilità era chiaramente esclusa nelle disposizioni celebrative date dalla Sede Apostolica di Roma, il nostro inizio giubilare ha avuto la forma di un pellegrinaggio attorno alla nostra chiesa cattedrale della Santissima Trinità, con dei canti e delle preghiere fatte nelle tre lingue dell'Esarcato: greco, ucraino e siriano, per entrare quindi tutti insieme le tre comunità dell'Esarcato -fedeli greci, ucraini e caldei- all'interno di quella che è la nostra chiesa cattedrale, quella che fa che siamo un unico Corpo e ci unisce come unica Chiesa attorno ad un unico pastore, nel cammino di ognuno di noi all'incontro con Cristo. E l'immagine delle "porte sante" romane aperte solennemente e attraverso cui i fedeli entrano / passano, mi ha portato a riflettere sul testo di San Giovanni citato sopra.

***...io sono la porta delle pecore...***

La Quaresima nella nostra tradizione bizantina è un periodo liturgico con delle celebrazioni molto belle, profonde, tessute -ricamate o dire- di parole del Vangelo, il cui tessitore è Cristo stesso, e che sono per tutti noi non un "addobbo" bensì un vero e proprio "impegno" nella nostra vita cristiana. Pregheremo, digiuneremo, faremo delle metanie..., tante cose validissime certamente. Ma, per ché? Con quale scopo? Perché la Quaresima è un periodo per tornare a Cristo e al suo Vangelo, un periodo di purificazione, di accettazione dei nostri limiti e di preghiera affinché il Signore, da una parte li prenda e li purifichi, e dall'altra ci porti a ritrovare la vita secondo il Vangelo. Infatti, nell'ufficiatura del mattutino domenicale, dopo il Vangelo della Risurrezione ed il salmo 50, cantiamo quel bel tropario: *"Aprimi le porte della penitenza, o Datore di Vita, perché prima dell'alba si protende il mio spirito verso il tuo tempio santo, portandoti il tempio del mio corpo tutto coperto di macchie: ma tu che sei pietoso, purificami nella tua tenera misericordia"*.

***...io sono la porta delle pecore...***

Il Signore, nel testo del Vangelo di Giovanni, afferma che Lui è la porta attraverso cui entrano ed escono le pecore. Vi propongo di riflettere brevemente cosa vorrà dire per noi, fedeli dell'Esarcato -greci, ucraini e caldei-, passare attraverso la Porta, che è Cristo stesso. E vi propongo di vedere questo passare, questo entrare, da una doppia angolatura.

**Passare la porta del Vangelo.** Ciò vorrà dire annunciare la Buona Novella della vita nuova che sorge dal Battesimo, dalla vita sacramentale, dall'annuncio del Vangelo. Annunciare che la nostra vita cristiana non è né una semplice dottrina neppure un'ideologia di carattere sociale, e che neppure ci allontana e ci estrania dalla realtà

che viviamo ogni giorno. La nostra vita cristiana è il Vangelo, l'annuncio e la celebrazione della salvezza che ci viene da Cristo ed unicamente da Lui.

**Passare la porta della Vita nuova in Cristo.** La porta che è il Vangelo fa sorgere, plasma in noi la vita in Cristo, la configurazione piena con Lui. E quindi ciò significa il vedere Cristo presente ed attuante, che agisce, nei sacramenti. Vedere anche Cristo presente nel fratello, sia lontano che vicino. E tante volte ci accorgiamo di quanto possa essere o diventare difficile amare i vicini piuttosto che i lontani. Vedere l'agire di Cristo anche nel perdono, dato ed accolto fino a settanta volte sette.

Questo passare le due porte, quella del Vangelo e quella della vita in Cristo -e ci accorgiamo e vediamo che si tratta di un'unica porta che è Cristo stesso-, deve configurare la nostra vita cristiana, e per noi vescovo e sacerdoti dell'Esarcato Apostolico, la nostra vita sacramentale, quella che viviamo a partire dal battesimo e dall'ordinazione, ed anche quella che celebriamo nella liturgia e nella vita di ogni giorno. Quindi annunciare ed essere uomini di perdono e di riconciliazione perché, se non ne fossimo capaci allora potremo diventare uomini "di facciata" forse sì, ma non uomini del Vangelo.

*...io sono la porta delle pecore...*

Passiamo nel profondo del nostro cuore attraverso la porta del Vangelo, dalla mano di Cristo che ci guida, e ci porta, ci fa passare attraverso la sua Buona Novella. Non andremo forse né a Gerusalemme neppure a Roma, ma ad Atene, a casa nostra, nella nostra Chiesa che è l'Esarcato, come greci, ucraini e caldei dobbiamo far passare il nostro cuore cristiano attraverso la porta del Vangelo. Vedendo anche, guardando attentamente tante e tante persone e fatti buoni e positivi che illuminano il nostro cammino quotidiano.

Un vescovo-monaco cattolico dei Paesi Scandinavi affermava poco tempo fa: *"Mi stupisce la quantità di bontà che trovo nelle persone. Come tutti, guardo il mondo e mi sento angosciato, perché stanno succedendo tante cose. Ma, allo stesso tempo, vedo una grande capacità di recupero nelle persone. Inoltre, credo in Dio. Credo che la storia umana, nonostante tutte le sue apparenti assurdità, si stia muovendo verso un obiettivo e che abbia un senso. Anche i punti oscuri e le esperienze dolorose possono contribuire a un buon fine"*.

Impariamo anche noi a guardare il mondo, e concretamente il nostro mondo in Grecia e la nostra Chiesa che è l'Esarcato Apostolico, in modo positivo e costruttivo. Siamo un'unica Chiesa Cattolica Orientale in Grecia, non una realtà divisa o separata né in gruppi, né in etnie, né in lingue, neppure in padroni e ospiti, ma un'unica Chiesa Cattolica Orientale, con dei sacerdoti -attualmente sono sette i sacerdoti

dell'Esarcato-, e dei fedeli che sono un'unica parte integrante di questa Chiesa. Amiamo la nostra Chiesa in modo reale e concreto ed anche in modo teologale. Reale, perché questa è la nostra unica Chiesa, non ideale né idealizzata ma reale, incarnata in e attraverso le persone che la formiamo, con i nostri limiti ed anche quel buono e quel bene che possiamo e dobbiamo darle nel servizio, nella dedizione, nell'amore. Teologale perché il nostro amore ed il nostro servizio verso la nostra Chiesa è sempre sostenuto, alimentato da Colui, il Signore, che per primo la ama e la serve, con un amore ed un servizio che sgorgano da quell'unica fonte che è la Sua Croce.

Per questo, in questo periodo quaresimale, apriamo il nostro cuore alla conversione, e cerchiamo di portare avanti con dedizione ed amore il nostro servizio, la nostra diaconia, come sacerdoti e come laici, senza né pretese, né invidie. Cerchiamo di guardare e di vivere ogni giorno in modo positivo e sereno, evitando anche di cadere nella trappola delle chiacchiere e dei lamenti che potrebbero trascinarci verso situazioni che non aiuterebbero la nostra crescita né umana né spirituale. La tendenza a esternare qualsiasi lamentela fa sì che possiamo sentire di aver risolto i nostri problemi solo dicendoli e lamentandoci. Ricordiamo che il Signore rimprovera i discepoli quando fanno soltanto lamentarsi. Siamo sempre costruttori di comunione nelle nostre vite.

***...io sono la porta delle pecore...***

Quindi, in questo Anno Giubilare -ad iniziare dalla Grande Quaresima- è un mio desiderio, anzi è una mia richiesta ed esigenza che lascio ad ognuno di voi, sacerdoti e fedeli, che cercate di essere e di agire sempre come uomini e donne di comunione e di riconciliazione, cioè, siate veramente quello che il nostro nome di appartenenza ecclesiale ci indica: cristiani e cattolici. È un impegno quaresimale ed in fondo anche pasquale, perché passa attraverso la Croce di Cristo per arrivare a vedere e vivere la sua risurrezione. Linguaggio e cammino forse difficile? Forse in salita? È il Vangelo, e guai a noi se non l'annunciassimo.

***...io sono la porta delle pecore...***

Che questa nuova Quaresima che stiamo per cominciare ci dia di aprire il nostro cuore a Colui che è il "*...Datore di Vita..., che ci purifica nella sua tenera misericordia...*".

+P. Manuel Nin  
Esarca Apostolico